



RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 39 - anno 88
30 settembre 2019

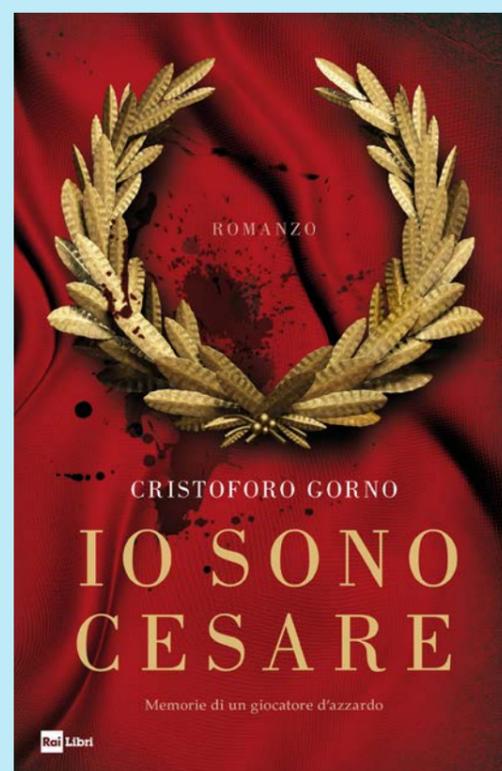
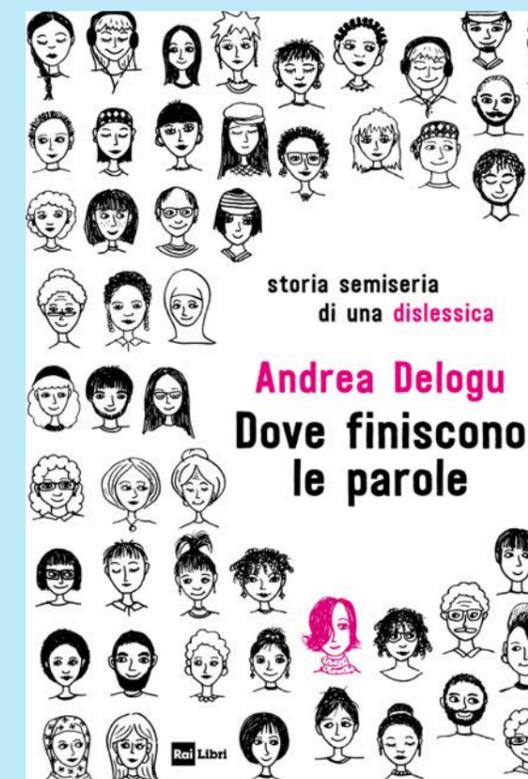
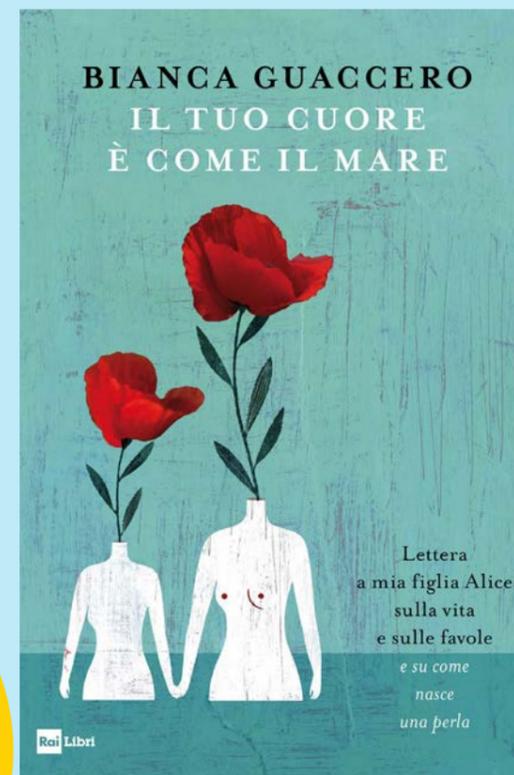


Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997

Marco Giallini

DEVO SCOPRIRE ANCORA MOLTO DI ME





*tante pagine, tanti volti...
una sola #raidaleggere*

BRUNO VESPA



LUNA

CRONACA E RETROSCENA
DELLE MISSIONI CHE HANNO CAMBIATO
PER SEMPRE I SOGNI DELL'UOMO

I SEMAFORI della ROMA ETERNA

Ogni giorno attraverso una buona fetta della Città Eterna per recarmi in redazione. Roma è eterna in tutte le sue manifestazioni, anche nei semafori. Lo trovi di colore rosso sempre e comunque. Quando pensi che finalmente sia giunto il tuo turno per partire lo rivedi ancora di colore rosso. Durano una infinità, appunto, sono eterni. Hai il tempo di scendere dalla vettura e andare al bar vicino a sorseggiare un caffè. Direte voi, colpa del traffico. Certo, colpa del traffico che in alcuni momenti diventa impossibile.

Però diciamocelo con franchezza, la responsabilità è principalmente la nostra. Il nostro obiettivo quotidiano è quello di essere più furbi degli altri. Iniziamo dai parcheggi. È vero, non ci sono, sono pochissimi, ma questo non ci deve autorizzare a lasciare la nostra auto in seconda fila oppure in zone dove non si può sostare. Esistono delle strade strettissime, soprattutto in centro e non solo, dove passa giusto una macchina con grande difficoltà e sistematicamente riusciamo a posizionare la nostra vettura in seconda o terza fila non permettendo fluidità al traffico.

Così si creano quelli che chiamiamo ingorghi. E il bello è che li creiamo da soli. Abbiamo la capacità di perdere la testa per un qualcosa che noi stessi mettiamo in atto.

Direte, perché non prendiamo i mezzi pubblici? Ecco, questa potrebbe essere una risposta. Vi chiedo, quali? E soprattutto, come facciamo? A volte i pullman restano bloccati a causa di qualche furbetto che parcheggia in modo non corretto. E per la metro, eviterei qualsiasi tipo di commento.

Dotiamoci di scooter? Se il manto stradale lo permettesse, perché no, anche se restano un pericolo costante. E allora. Restiamo in fila per ore e ore in attesa che le vetture scorrano lentamente, in fondo siamo nell'anno del turismo lento. Una cosa però mi sento di chiederla dal profondo del cuore: almeno i lavori di ripristino e mantenimento delle strade si possono fare di notte o in orari più consoni? Già questo sarebbe un piccolo aiuto.

Buona settimana.

Fabrizio Casinelli



Vita da strada

SOMMARIO

N. 39

30 SETTEMBRE 2019

VITA DA STRADA

3



UNOMATTINA IN FAMIGLIA

Monica Setta e Tiberio Timperi sono i nuovi conduttori di "Unomattina in famiglia", la coppia che con garbo e ironia dà il buongiorno agli italiani nel fine settimana

24

SERATA EVENTO

L'8 ottobre in prima serata Rai2 presenta "Bangla", la commedia premiata ai Nastri d'argento del giovane regista Phaim Bhuiyan, italiano d'origine bengalese che del film è anche protagonista

34



MALEDETTI AMICI MIEI

Giovanni Veronesi, Alessandro Haber, Rocco Papaleo e Sergio Rubini danno vita al nuovo show del giovedì sera di Rai2 prodotto da Ballandi

14

FRANCESCA FIALDINI

La conduttrice di "Da noi... A ruota libera", il nuovo programma della domenica pomeriggio su Rai1 realizzato con la collaborazione di Endemol Shine, si racconta al RadiocorriereTv

18

MASSIMO GRAMELLINI

Da sabato 5 ottobre (e fino alla fine di maggio) torna su Rai3 alle 20.20 "Le parole della settimana"

20

PRIX ITALIA

I vincitori della rassegna internazionale promossa dalla Rai per premiare il meglio di Radio, Tv e Web da tutto il mondo

23



ENRICO IANNIELLO

Tra i protagonisti di "Un passo dal cielo" sin dalla prima stagione, l'attore parla al RadiocorriereTv del commissario che porta in scena nella serie in onda su Rai1

28

GLORIA GUIDA

La conduttrice torna su Rai3 dal 5 ottobre con "Le ragazze". La nuova edizione del programma ideato da Cristiana Mastropietro conquista il sabato sera per raccontare 36 storie di ragazze di oggi e di ieri

30

ULISSE

Alberto Angela dedica l'appuntamento di sabato 5 ottobre, in prima serata su Rai1, alla consorte di Luigi XVI, personaggio controverso e coraggioso tra i più discussi della storia

36

I LUNATICI

Roberto Arduini e Andrea Di Ciancio sono le voci della notte di Rai Radio2

38

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

42

RAGAZZI

Tutte le novità del palinsesto Rai dedicato ai più piccoli

44

SPORT

STORIE DI CALCIO
Ogni settimana raccontiamo il calcio a modo nostro. Sfide impossibili, parate straordinarie, reti decisive, ma soprattutto gesti atletici che non dimenticheremo facilmente...

46

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

48

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

52

ALMANACCO

Le storiche copertine del RadiocorriereTv

54

ROCCO SCHIAVONE

Ritornano Marco Giallini e il vicequestore Rocco Schiavone con i nuovi episodi, in onda da mercoledì 2 ottobre in prima serata su Rai2 per quattro settimane

8



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 39 - anno 88
30 settembre 2019

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.rai-com.com
www.ufficiostampa.rai.it

In redazione
Capo redattore
Simonetta Favero
Redattori
Ivan Gabrielli
Carlo Casoli
Claudia Turconi
Antonella Colombo
Cinzia Geromino

Grafica
Claudia Tore

Fotografico
Barbara Pellegrino
Fabiola Sanesi



RadiocorriereTv



RadiocorriereTv



radiocorrieretv

IO UN DIVO? MAI!

Ritornano Marco Giallini e il vicequestore Rocco Schiavone. In attesa dei nuovi episodi, in onda da mercoledì 2 ottobre in prima serata su Rai2 per quattro settimane, incontriamo il protagonista: «Rocco è sempre Rocco: ironico, irascibile, donnaiolo». Giallini parla del suo personaggio e di sé, degli esordi difficili, della nascita della sua passione per il rock, dell'amore per il cinema di Tarantino, del suo volere essere sempre, rigorosamente, se stesso: «Gli schemi? Li fa uno come me. Rispetto le regole, ma se c'è della confusione mi piace starci dentro»



Come ha visto cambiare, nel corso delle tre stagioni, il suo personaggio?

In realtà non lo vedo molto cambiato. All'inizio era forse più malinconico, oggi è più pronto alla battuta con i colleghi, è comunque un duro, abbastanza tosto, nell'approccio con i superiori. Un po' più tenero con quelli che stanno sotto. Rocco è sempre Rocco: ironico, irascibile, donnaio.

Quando Marco Giallini si guarda allo specchio che cosa vede?

Vedo Marco, mi conosco da troppo tempo e non del tutto. Come tutti ho ancora molto da scoprire di me, non mi faccio tante domande, me ne sbatto le palle.

Si sente una persona fuori dagli schemi?

Perché no... gli schemi chi li fa? Li fa uno come me, di conseguenza posso anche sentirmi fuori. Nonostante io sia ben attento alle cose, alle regole, alle istituzioni. Se c'è una certa confusione mi metto anche io nella confusione.

Ha dichiarato che si ritrova in Rocco Schiavone, un personaggio che non ha paura. Che cos'è per lei la paura?

La paura appartiene anche all'uomo più coraggioso, se non è completamente scemo. È un sentimento normale. Per quanto mi riguarda ho più paura per i miei cari che per me stesso. Mi sono buttato da 4 mila metri d'altezza dall'aereo, non mi spaventa la maggior parte delle cose, forse sono completamente scemo. Non voglio fare

retorica ma a farmi paura sono le malattie, ciò che non posso controllare. La paura, come sentimento, è una cosa normale. Di che ha paura Giallini? Ah ecco, ha paura di perdere il treno.

Rocco Schiavone si presenta senza filtri, senza ipocrisie...

Come Giallini...

È forse questo il motivo per cui è considerato un personaggio scomodo?

C'è qualcuno che vorrebbe essere come lui, molti lo invidiano per la sua finta libertà, perché la libertà è tale fino a quando lo vogliono gli altri, ad esempio coloro che ti danno il lavoro. Sei libero fino a quando

non rompi le palle, no? Poi non sei più libero di romperle. Quando parlo di "loro" intendo il capocantiere come l'insegnante all'università. Tutti i "loro", tutti i "mortacci loro", per citare Schiavone, per dirlo alla romana (*ride fragorosamente, ndr*). È un'espressione bellissima che solo chi è romano per davvero può sentire, non parlo dei romani costruiti a copione per il cinema o per la televisione.

Marco Giallini potrebbe mai abbandonare il suo vicequestore?

Non ne sono prigioniero, ho fatto sessanta film. Nessuno mi lega più di tanto a Schiavone. Ho avuto e ho una carriera atipica rispetto alla mag-

gioranza dei miei colleghi, il grande pubblico mi ha "scoperto" quando avevo già una trentina di film alle spalle e da quel momento l'interesse è andato anche su ciò che avevo fatto prima. Se non è qualcuno a decidere che puoi diventare qualcuno, non lo diventerai mai. Qualcuno deve puntare su di te. Mi sono costruito delle fondamenta solide, anche non volendo, ho fatto tutti i personaggi, non sono uno che sbuca fuori, fa due film, fa Schiavone e ha paura di essere ingabbiato dal personaggio. Entro ed esco senza problemi.

Quanto è una "rottura di scatole", per dirla come Schiavone, la popolarità?

È stupenda, però esco di casa una volta a settimana (*ride, ndr*). Io sono così come mi vedi, a differenza di molti che millantano ho i contributi veri da operaio, perché la mia era davvero una famiglia operaia, anche se con grande propensione alla cultura nonostante non avessimo mezzi. Se da giovane m'avessero arrestato in un paese lontano da casa, o avessi avuto un problema, papà non poteva di certo fare una telefonata e togliermi dai guai, ma se ne accorgeva dopo due mesi, come dice Maurizio Battista. Non perché mi volesse meno bene, ma perché eravamo quattro figli maschi, era una vita complessa.

Come va con la musica?

Bene, questa sera mi vedo con alcuni amici e ci divertiamo. Suoniamo soprattutto rock, anche se a volte, per scaldare gli strumenti, facciamo anche musica italiana, come quella dell'Equipe 84: "So dove sei, tu non stai correndo qui da me..." (*intona la strofa di "Tutta mia la città" imitando la voce di Maurizio Vandelli, ndr*). Vandelli è un grande, ho tanta ammirazione per lui. Cominciai ad ascoltarlo grazie a uno dei miei fratelli, che era un bravo chitarrista, e ai suoi vinili. Fu lui a dirmi che la copertina dell'album "Stereoequipe" dell'Equipe 84 era stata disegnata dal pittore Mario Schifano. Quella musica e i racconti dei miei fratelli hanno contribuito alla mia cultura musicale. Ascoltavo i Camaleonti insieme ai Deep Purple, ai Led Zepelin.

Cinema, televisione, Giallini che spettatore è?

Al cinema ci vado meno di un tempo perché sono abituato ai grandi capolavori, come quelli



di Tarantino, e oggi di film di quel tipo ne esco raramente, ci sono solo i supereroi.

Ha visto "C'era una volta... a Hollywood"?

L'ennesimo capolavoro. Si possono fare molte critiche ma è il film che mi aspettavo. Però "Pulp Fiction" è insuperabile, così come ho amato molto "Jackie Brown". Tarantino è uno degli ultimi, è enorme, è capace di fare film che si pigliano un'epoca. Brian De Palma con "Carlito's Way" mi ha segnato la vita. Tra gli ultimi film che mi hanno colpito ci sono quello interpretato da Frances McDormand ("*Tre manifesti a Ebbing, Missouri*", *ndr*) e "Birdman", con Michael Keaton. La scena in cui il protagonista rimane chiuso fuori dal teatro e per rientrare deve camminare in mutande attraversando Times Square è spettacolare. Amo molto anche Takeshi Kitano, quando esce un suo film non me lo perdo. A casa mia ho un suo poster di polistirolo che prende mezza parete. Quando c'era mia moglie andavamo due volte a settimana al cinema. Ricordo che ai tempi de "La febbre del sabato sera" uscimmo tutti ballando dall'Empire di Roma. Penso anche a "I guerrieri della notte", sono film che ti rimangono nella testa. Sono cambiati i tempi, al cinema ci vado meno e quasi mai alle prime.

Giallini, come il suo vicequestore, non ama la vita mondana...

Non ce la faccio a stare in mezzo alla confusione, poi mi devo mettere la giacca, non sono capace di fare il nodo alla cravatta, è un macello.

A proposito di abiti, quanto fa caldo l'abito di Schiavone?

Quando fa caldo... mori (*ride fragorosamente, ndr*).

La chiacchierata prosegue per qualche minuto: il cinema, la vita, i ricordi. Giallini è un fiume in piena, senza sovrastrutture, e mentre ci salutiamo mi dice:

«Adesso capisce perché c'è qualcuno che mi vuole bene? Perché ci vuole davvero poco. C'è chi mi dice che dovrei avere un altro atteggiamento. Ma che cosa volete! Ma si muore in questa vita, devo stare lì a fare il divo? Questo vuole dire essere dei ribelli, e per farlo non c'è bisogno di sparare. »

MALEDETTI
AMICI
MIEI

Giovanni Veronesi, Alessandro Haber, Rocco Papaleo e Sergio Rubini danno vita a "Maledetti Amici Mieì", l'atteso nuovo show del giovedì sera di Rai2 prodotto da Ballandi. Un racconto ironico, a tratti irriverente, di quattro amici che decidono di confidarsi, divertirsi ed emozionarsi di fronte al grande pubblico televisivo. Al loro fianco Margherita Buy, Max Tortora e decine di ospiti-amici del mondo del cinema, della musica e del teatro. Giovanni Veronesi racconta il programma al RadiocorriereTv

E ADESSO VUOTIAMO IL SACCO

Giovanni, cominciamo dal titolo, perché *Maledetti amici miei*?

Il titolo è una specie di buon auspicio per evocare lo spirito di Mario Monicelli, sperando che ci accompagni in queste sette puntate. La parola "maledetti" è riferita al fatto che secondo noi l'amore e l'amicizia, quando sono per sempre, sono a volte una maledizione. Quando ti rendi conto che avrai un amico per sempre diventa "maledetto", non tanto in senso negativo, la maledizione è intesa come una cosa che ti accompagnerà per tutta la vita. Un'imposizione, un obbligo, e l'amicizia che abbiamo noi ormai è un obbligo, siamo obbligati a essere amici.

Racconto e ricordo si fondono, ma a giocare il ruolo chiave sarà l'ironia?

Ironia, sarcasmo, quel sano cinismo che ci vuole, quella bella cattiveria che racconta la verità. Quello che ci imponiamo di fare è di vuotare il sacco, di dire un po' di verità. Dopo tutte le bugie che abbiamo detto in questi 35 anni di mestiere, finalmente riusciremo a dire qualche sana verità che forse ci procurerà qualche nemico o qualche piccola querela, però è andata così.

A chi ha detto più bugie?

Bugie ne ho dette a tutti. Alle donne, alla mamma, agli attori quando spiego il loro personaggio, come se fossero tutti protagonisti. Bugie continue. Adesso vogliamo in qualche modo riscattarci, rivelare qualcosa che poi ci libera...

Come renderete questo incontro un grande spettacolo?

Già l'ambientazione è molto particolare, in più noi tutti abbiamo talmente tanto da raccontare, da dire, ospiti da incontrare, che due ore e mezza a puntata rischiano di non bastare.

Ci parla del primo incontro con i suoi "maledetti amici"?

Rocco Papaleo già cantava "Foca", ci conoscemmo su una terrazza di Virzì negli anni Ottanta, e adesso canta ancora "Foca". Significa che è un personaggio fedele a se stesso e ai rapporti, è molto rassicurante che lui vada ancora a Sanremo e canti quella canzone, facendo saltare tutto il pubblico, vuole dire che certe cose che uno fa se le deve portare dietro tutta la vita perché hanno un valore. Con Sergio Rubini all'inizio ci annusavamo e ci ringhiavamo come cani che sono di fazioni opposte, poi, da quando abbiamo lavorato insieme a "Manuale d'amore" nel 2004, non ci siamo più lasciati. Penso che sia l'attore che negli ultimi vent'anni abbia fatto più cose con me. Haber lo conosco dal primo giorno che sono venuto a Roma. Francesco Nuti

mi portò in un bar in piazza delle Coppelle e c'era Alessandro. Abbiamo subito familiarizzato, siamo diventati quasi parenti. Se si potesse richiedere un certificato di parentela anche con gli amici, io e Haber l'avremmo già chiesto.

Vi definite spesso "maturi solo all'anagrafe"...

Non credo che nel nostro lavoro di maturità ce ne debba essere tantissima, più rimani incosciente, più rimani spregiudicato, più rimani forte. La consapevolezza vincola molto. Siamo maturi soltanto quando si tratta di vivere la nostra vita privata, poi, per quanto riguarda il lavoro siamo completamente fuori di capoccia.

Promettete anche di essere irriverenti...

Con noi stessi. Ci prendiamo in giro in modo feroce su ogni cosa, dalle malattie agli acciacchi, ai film venuti male, all'euforia del successo, ai momenti più duri dell'insuccesso. Vedendo che ci conosciamo come le nostre tasche andremo avanti a forza di colpi bassi.

Che ruolo avranno nel programma Margherita Buy e Max Tortora?

Margherita e Max sono altri due maledetti amici. Margherita è l'unica donna del gruppo, è un'attrice raffinata ma al tempo stesso è molto goliardica, se si lascia andare è anche peggio di noi.

Che rapporto ha con le emozioni e con il ricordo?

Non ho mai vissuto nel passato, non mi piace rievocarlo. Mi piace il futuro, pensare alle cose che devo fare. Però mi sono reso conto che il bagaglio di aneddotica e di esperienza che abbiamo è trentennale, e quindi in trent'anni è cambiato così tanto il cinema italiano che è bello ricordarlo e anche riderci sopra.

Vuole invitare un giovane a seguirvi il venerdì sera su Rai2?

Non credo che i giovani guarderanno questo programma. Se dovessero, per caso, incappare nel tasto "2" del telecomando, sappiano che "Maledetti Amici Miei" è un programma molto comico e che le risate non hanno età. ■

«Vuoterò il sacco raccontando per esempio la prima volta in cui ho fatto l'amore, dei primi anni a Roma e della mia professione anche attraverso le cose che ho scritto in questi anni: poesie e canzoni, le cose che tra le pieghe racchiudono le mie verità»

Rocco Papaleo



Sergio Rubini



«Parlerò dei miei ricordi di giovane attore, quando ero disposto a tutto pur di esserci, oppure del mio primo provino con Monicelli, che fu davvero molto divertente, ma non solo. Anche momenti più privati, ma allo stesso modo esilaranti, come quando venni invitato a casa di una donna molto procace e di fronte alla figlia pensai: chissà se saprà i numeri che fa la madre. E subito dopo pensai: ma chissà se anche mia madre fa questi numeri in camera da letto...»

Alessandro Haber

Rai 2





CON LA MENTE E CON IL CUORE "A RUOTA LIBERA"

Con Francesca Fialdini "Da noi... A ruota libera", il nuovo programma della domenica pomeriggio su Rai1 realizzato con la collaborazione di Endemol Shine. La conduttrice si racconta al RadiocorriereTv «La domenica è davvero imprevedibile. È la giornata degli italiani e mi piacerebbe che chi trascorre il tempo in nostra compagnia viva quell'ora in modo piacevole, intenso, senza mai smettere di pensare»

Un ottimo inizio...

Siamo rimasti tutti sorpresi e felici della partenza del programma, anche perché non sai mai come reagisce il pubblico. La domenica è l'unico giorno della settimana dedicato solo alle cose che ci fa piacere fare e non sempre di fronte alla Tv.

Volti noti e meno noti e le loro storie speciali, che Italia volete raccontare a "Da noi... a ruota libera"?

Le cose che non capiamo subito, dare spazio a quell'Italia che spesso filtriamo con un linguaggio quotidiano pieno di preconcetti, di idee precostituite. Esistono mondi lontanissimi dal nostro, scelte di vita spesso poco comprensibili, soprattutto se non si prova a mettersi in ascolto della persona, cercando di conoscere le ragioni di una scelta, il sacrificio e la fatica che c'è dietro. Penso alla storia di Pino Beatrice, un uomo che sin da piccolino si sente una donna e che ha represso fino quando ha potuto questa parte di sé. A un certo punto è uscito allo scoperto e ora è una persona più felice. Quello che vorrei che accadesse in questo programma è una sorta di piccolo miracolo, avvicinare mondi lontani, trovare chiavi di lettura nuove, quelle più giuste, ascoltare l'altro qualunque sia la sua storia.

Che cosa ti colpisce di un racconto?

In genere il prezzo che c'è da pagare. Quando siamo di fronte a una scelta spesso ci pensiamo dei giorni, dei mesi, una vita intera e non sempre riusciamo a vedere il risvolto della medaglia. Rimaniamo davanti a un bivio prolungando l'attesa. Mi affascina molto chi invece ha il coraggio di compiere quella scelta, di rischiare, di mettere in discussione la situazione che vive in quel momento - un matrimonio, un lavoro molto importante, la propria identità. Dietro tutto questo alle volte non c'è solo il coraggio, ma la disperazione, non c'è soltanto il riscatto, ma una necessità.

Da "Unomattina" a "La Vita in Diretta", come è cambiata negli anni Francesca Fialdini?

Sono ancora molto razionale nel mio mestiere. Amo curare la forma delle cose che dico e che faccio. E poi c'è una passione forte per il giornalismo, che a "Unomattina" veniva fuori più facilmente e che, dopo l'esperienza a "La Vita in Diretta", ho dovuto amalgamare con la manifestazione dei sentimenti e delle emozioni. Sono una persona molto riservata e timida, evito di parlare di me anche per il rispetto che credo si debba avere nei confronti della propria sfera privata. A "La Vita in diretta" questa parte l'ho dovuta mettere in gioco molto, proprio per comprendere meglio le storie degli altri, per entrare nelle loro vite, nei loro dolori. Adesso c'è spazio per entrambe le cose, mente e cuore.

Che effetto ti fa andare in onda nel pomeriggio più atteso della settimana?

Alle volte evito di pensarci, la domenica è davvero imprevedibile. È la giornata di chi non lavora e mi piacerebbe che chi trascorre il tempo in nostra compagnia viva quell'ora in modo piacevole, intenso, senza mai smettere di pensare. Se riesco a ottenere queste tre cose per me è il massimo risultato.

Che rapporto hai con la domenica?

Quando la domenica non sono al lavoro vivo il disimpegno mentale, cerco di dedicare tempo a me stessa, alla mia famiglia. Con "Da noi... A ruota libera" cerchiamo di pensare proprio alla gente, di unire leggerezza e intelligenza. Anche l'intrattenimento deve sempre avere una cifra di pensiero, deve aiutare, anche inconsciamente, a riflettere sulle cose che si guardano, magari con occhi nuovi per comprendere meglio le storie degli altri.

Cos'è che ti emoziona?

Quando vengo messa in discussione, quando quello che pensavo di avere capito viene spazzato via all'improvviso da qualcuno che con la sua vita mi insegna qualcosa di nuovo. Questo programma mi assomiglia. Mettersi a nudo in generale è difficile. Ammiro tanto le mie colleghe che riescono a farlo con molta libertà. È un regalo quando una persona viene nel mio studio e mi apre le porte della sua vita.

Ti sei mai pensata dall'altra parte a raccontare la tua storia?

Certamente! Arriverà forse il giorno in cui troverò anche il coraggio di farlo. Adesso apprendo dai miei ospiti.

Storie comuni e di persone conosciute, c'è qualcosa che le accomuna?

Non è importante per me che una persona sia famosa o che non lo sia, che ruolo ricopre nella società. Parlare con tutti e ascoltare tutti, per me non c'è nessuna differenza. Anche se questo mestiere ti chiede di alternare storie di persone famose e meno note, io tratto tutti allo stesso modo. La differenza la fa l'originalità della sua storia, quanto questa riesca a lasciare il segno e a insegnare qualcosa, a me per prima.

Oggi Francesca è una donna felice?

La felicità per me è provare a raggiungere tutti i giorni risultati nuovi, nel lavoro come nella vita. Ho proprio il bisogno di un desiderio di conquista quotidiana per sentirmi soddisfatta e felice. ■

Gramellini, quali sono le novità di questa quarta edizione?

La novità principale sarà l'introduzione del "Paroliere Verde". Ogni settimana avremo un personaggio del mondo dello spettacolo, della cultura, della scienza che porterà una parola della settimana legata al mondo dell'ambiente. Il primo, quello con cui questo spazio esordirà, sarà Alessandro Gassman, un grande appassionato di questi argomenti. Pensiamo che questo spazio sia in sintonia con il nostro pubblico, che è molto sensibile a questi temi. Non ne parleremo però con una cifra cupa, pessimistica e deprimente, al contrario, cercheremo di affrontare i problemi dando anche delle soluzioni. Già Alessandro, nella prima puntata, concluderà il suo intervento dicendo qualcosa che possono fare i nostri telespettatori un minuto dopo la trasmissione per affrontare lo specifico tema di cui abbiamo parlato.

Quindi se dovesse scegliere una parola per questa edizione sceglierebbe "ambiente"?

Sicuramente la parola che mi sento di dire è quella, però ciò che conta, come sempre nel nostro programma, non sono tanto le parole in sé, ma il "trattamento". Anche perché noi arriviamo alla fine della settimana e di tante storie di cui ci occupiamo hanno già parlato altri programmi. La nostra differenza sta appunto nel trattamento, nel modo in cui affrontiamo le questioni più che nelle questioni in sé. In campo ambientale, la nostra parola sarà "sorriso", perché cercheremo davvero di affrontare anche i temi cupi, sempre però guardando dalla parte della luce, non del buio.

Lei ha una lunghissima e importante carriera alle spalle nella carta stampata, cosa o chi l'ha portata in televisione?

Devo veramente tutto a Fabio Fazio e, tra le tante cose che gli devo, c'è anche l'idea originale di questo programma che è sua. "Le parole della settimana" è quasi uno spin off di "Che tempo che fa", è nato all'interno di quella trasmissione, lo abbiamo costruito insieme. Gli devo veramente tantissimo pur avendo una storia diversissima dalla sua, perché lui nasce come uomo di spettacolo, imitatore, attore, è un uomo che ha proprio i tempi e lo stile dello spettacolo, io nasco invece dalla carta stampata. Ho imparato tantissimo da lui, o meglio, lui mi ha insegnato delle cose, non so se le ho imparate. La cosa più importante che mi ha insegnato è la leggerezza, la capacità di affrontare temi pesanti in modo leggero, perché in Italia c'è sempre

questo equivoco per cui sembra che per essere profondo devi essere noioso. Poi mi ha insegnato la cura dei particolari: lui è veramente uno che cura maniacalmente i particolari e in questo è davvero l'erede di Mike Bongiorno perché ha la sua stessa attenzione. Anche se improvvisa molto, nello stesso tempo nulla è lasciato al caso e questo è un grandissimo talento che nel mio piccolo ho cercato di imparare. Il mio maestro televisivo è stato lui.

Ma a lei piace di più scrivere o condurre?

La cosa che mi piace di più in assoluto, che mi diverte di più, è scrivere, non c'è dubbio, infatti il nostro è un programma di scrittura. Il mio monologo finale, la "Buonasera", è un miracolo e ringrazio uno per uno i due milioni di persone che alle nove e mezza del sabato sera stanno a sentire un signore che per quattro minuti racconta una storia con l'unico ausilio della sua faccia. Non c'è neanche una foto, ci sono solo le mie parole e la mia brutta faccia, per cui evidentemente è la storia che racconto che riesce sempre ad inchiodare i telespettatori davanti al video. Contrariamente a quello che si pensa, la Tv è molto vera. In Tv viene fuori veramente quello che sei.

Questo vale anche per gli ospiti?

Sì, alla fine emerge sempre la loro vera natura, la loro vera indole. Quest'anno confermeremo anche la lunga intervista iniziale. È un'intervista un po' particolare, fatta a cuore aperto, con un certo taglio, che devo dire nel passato mi ha dato tante soddisfazioni. La nostra prima ospite sarà Charlotte Casiraghi. È la prima volta che appare in un programma televisivo in Italia. Lei ha scritto un libro con il suo professore di filosofia e insieme saranno i nostri primi ospiti.

Qual è secondo lei, almeno per ora, la parola che ha caratterizzato questo 2019?

Potrei dire confusione ... certamente incoerenza. Le cose cambiano continuamente, penso alla situazione politica. Una volta ci volevano anni perché le alleanze politiche cambiassero, adesso in una settimana il Governo si è rovesciato. È rimasto lo stesso Presidente del Consiglio che, nei miei articoli, chiamo sempre il "Conte alla rovescia". È rimasto Conte, ma alla rovescia. Questa è una cosa veramente inedita, ma fa parte del nostro nuovo mondo che è il mondo social, dove tutto è istantaneo, tutto avviene in un attimo e l'attimo dopo ti sei già dimenticato quello prima. Si riparte sempre da zero e questo è anche un bene. Lo dicevo anche con i miei autori, con la mia redazio-

Da sabato 5 ottobre (e fino alla fine di maggio) torna su Rai3 alle 20.20 "Le parole della settimana", il talk show condotto da Massimo Gramellini che, con leggerezza e intelligenza, racconta, in compagnia di ospiti particolari e mai scelti a caso, l'attualità settimanale partendo appunto dalle parole

CON LE PAROLE DALLA PARTE DELLA LUCE

ne. Abbiamo un programma che funziona bene, dà grandi soddisfazioni, l'anno scorso abbiamo fatto il 7 di share di media che è un risultato veramente importante, però ho detto: ragazzi, quest'anno si riazzera tutto, si riparte, è come se fosse la prima puntata.

E a livello più personale, qual è la parola dell'anno?

Sicuramente "papà", perché sono diventato papà. Un mio amico mi ha regalato una maglietta molto divertente con il logo del programma e con scritto "la mia parola della settimana è papà". È un'esperienza straordinaria, sono davvero felice.

Questa esperienza è raccontata anche nel suo libro che sta per uscire?

Sì, "Prima che tu venga al mondo" uscirà a fine ottobre. È un libro diviso in nove capitoli, comincia da meno nove e finisce a meno uno. Sono ovviamente i nove mesi della "mia gravidanza"... Racconto per esempio che una spettatrice del programma mi ha regalato un ciuccio di vetro azzurro e durante i mesi della gravidanza io, prima di andare in onda, durante la sigla iniziale, davo un bacio a questo ciuccio e poi me lo mettevo in tasca. È diventato un po' la mia mascotte, adesso non c'è più solo il ciuccio, c'è un bambino in carne ed ossa...

E la mamma di questo bambino è una delle scrittrici italiane contemporanee più amate e famose, Simona Sparaco. Una parola per lei?

Lei è veramente "luce", una parola che ricorda la protagonista di uno dei suoi libri più famosi, "Nessuno sa di noi" arrivato in finale allo Strega. Luce perché lei è veramente una persona molto luminosa, non saprei descriverla diversamente che con quella parola. È una persona sempre sorridente, chi la conosce pensa che viva in un mondo meraviglioso perché è sempre di buon umore. Poi anche lei, come tutti noi, affronta problemi, dolori, difficoltà, però ha sempre questo approccio che le invidia molto, è molto luminosa. E quindi luce, direi.

Torniamo al programma, c'è qualche personaggio che le piacerebbe intervistare in questa edizione?

Mi piacerebbe tantissimo intervistare la moglie di Macron, che credo non abbia mai parlato neanche nei programmi

della Tv francese, quindi escluderei che venga in Italia. Tra gli italiani, l'anno scorso ho avuto Beppe Fiorello che è stato straordinario e spero di riaverlo ospite quest'anno perché è veramente una bella persona. In questa edizione mi piacerebbe avere Rosario. Ma quest'anno vorremmo anche aprirci un po' di più ai politici che l'anno scorso non abbiamo avuto. Avere per esempio Conte, Salvini, Di Maio, Zingaretti per parlare però con loro non di politica, ma di vita. Mi piacerebbe intervistarli su di loro, sapere qualcosa di più su chi sono, perché ho come l'impressione che con questa rapidità, questa vita fatta di tweet, non hanno più tempo neppure loro di pensare a che cosa sono. Insomma, mi piacerebbe fare con loro delle interviste un po' diverse da quelle tradizionali.

Tra i personaggi che ha incontrato nelle scorse edizioni, c'è qualcuno che le è rimasto dentro?

Tantissimi. Noi abbiamo quelli che chiamiamo gli ospiti in 3D, quelli cosiddetti non famosi, che vengono con delle storie incredibili che raccontiamo. Sono veramente lega-

to a tutti loro, potrei fare una lista infinita. Mi ricordo, per esempio, una mamma che ha perso il figlio in un incidente d'auto e che da allora ha trovato una ragione di vivere, perché il figlio sognava di cercare l'acqua in Africa e allora lei si è messa a fare una raccolta di fondi e va in Etiopia a scavare pozzi a cui dà il nome di suo figlio. Storie pazzesche di cui l'Italia è piena e di cui non parliamo mai. Pensiamo sempre che la vita sia uno schifo, in realtà ci sono anche cose meravigliose, ma dato che ci interessano di più quelle brutte pensiamo esistano solo quelle. In realtà non è così.

E tra gli ospiti famosi ricorda qualcuno in particolare?

I personaggi famosi, sono tanti, alcuni molto sorprendenti. Mi viene in mente un'intervista in cui Kasia Smutniak raccontava di quando aveva scoperto che una casetta in cui lei da bambina giocava, vicino alla casa di sua nonna in Polonia, era stata un luogo di transito per gli ebrei che venivano deportati nei campi di concentramento. Mentre lo ricordava è scoppiata in lacrime, ed è stato un momento non previsto, non l'avevamo organizzato. Ho sentito una forza, un'energia, una passione in quel racconto che mi resterà dentro per sempre. ■



PRIX ITALIA 2019 I VINCITORI

PRIX ITALIA



social? Servono anche per raccontare la politica, soprattutto ai più giovani. Una "strategia informativa" che al 71° Prix Italia, la rassegna internazionale promossa dalla Rai per premiare il meglio di Radio, Tv e Web da tutto il mondo, vale una doppia vittoria per l'emittente tedesca Ard. Il suo "Notizie serie in stile Instagram" si aggiudica, infatti, sia la sezione Web Factual che il Premio Speciale in onore del Presidente della Repubblica Italiana. Si tratta di un progetto di giornalismo politico su Instagram, rivolto in particolare al pubblico dei giovani. Parla lo stesso linguaggio "Goals" della finlandese Yle, vincitrice per il Web Entertainment: una serie Instagram che segue per otto settimane gli allenamenti di nuoto di un gruppo di adolescenti. Ancora una produzione dal Nord Europa per i programmi multiplatforma: si impone la Danimarca con "Ultra: bit", una campagna triennale della Dr che ha l'obiettivo di ispirare i bambini a usare la tecnologia in modo creativo, tra produzioni tv, formazione per gli insegnanti, strumenti per le nuove classi digitali, spettacoli di strada e teatro fatto dai più piccoli. I danesi della Dr si ripetono nella sezione Radio Documentario e Reportage con "La vittima perfetta" che racconta una storia vera di abusi ripetuti, e impuniti, su una donna. Nella sezione Radio Music il Prix Italia va alla Polonia per "Ballata di una canzone" della Pr: la storia di "Mury", scritta da

Jacek Kaczmarski, che è diventata un inno per milioni di polacchi nei duri anni della Repubblica Popolare Polacca. Francia vincente nel Radio Drama con "I percorsi del desiderio" di Arte France: un viaggio nel mondo del desiderio al femminile. Per la Tv, l'Italia sale sul gradino più alto delle Tv Performing Arts con "Perché balliamo?" di Sky: una serie di cinque documentari sui motivi che, fin dall'alba dei tempi, hanno spinto l'uomo a danzare e a esprimersi attraverso il proprio corpo. Per i Documentari Tv vince, invece, la Svizzera con il "43. Il ponte spezzato" della Ssr: è il tragico racconto del crollo del Ponte Morandi a Genova e delle indagini successive in cui è stato impegnato anche un laboratorio elvetico. La storia contemporanea dell'Europa irrompe nella sezione Tv Drama con "Brexit: la guerra incivile" di Channel 4 che si impone nei Tv Drama: un'analisi della campagna politica per uno dei più controversi referendum governativi. Tra i riconoscimenti speciali, il Premio Signis va al Giappone per il documentario "Un mondo di silenzio assordante" della Nhk che racconta il mondo silenzioso, ma capace di grande espressività, dei bambini sordomuti. Piace alla Giuria degli Studenti, infine, "Io vedo quello che tu non vedi" della Npo Olandese, premiata con il loro nuovo Premio Speciale per il web: un programma online e interattivo nato con l'obiettivo di far comprendere la realtà della depressione. ■

Rai



**Celebrating cultural diversity
in a global media world**

ROME 23rd - 28th SEPTEMBER 2019

1 MATTINA in Famiglia

Monica Setta e Tiberio Timperi sono i nuovi conduttori di "Unomattina in famiglia", la coppia che con garbo e ironia dà il buongiorno agli italiani nel fine settimana. L'appuntamento con il programma ideato da Michele Guardì è per il sabato dalle 8.25 e per la domenica dalle 6.30 su Rai1

II BUONGIORNO del WEEKEND

Monica e Tiberio, un debutto e un ritorno, come sta andando?

MONICA Sono arrivata con grande umiltà e passione. "Unomattina in famiglia" è un programma bellissimo, longevo, serio e condurlo è una grande emozione.

TIBERIO Un ritorno? Di solito non si dovrebbe tornare dove si è stati felici, ma cercherò di sfatare questa cosa.

Ricordate il vostro primo incontro?

TIBERIO L'incontro risale ad alcuni anni fa, quando lei faceva "Tv perché sì" (rubrica di "Unomattina in famiglia", ndr) qui da noi. È stata una sorpresa all'ultimo momento. L'uovo di Pasqua... apri... (sorride, ndr) Monica che da ospite diventa conduttrice.

MONICA Non è piaggeria ma Tiberio è uno dei migliori professionisti e uomini di televisione, lo penso da sempre e ancora di più adesso. Tiberio è anche un uomo di grande sensibilità.

Nel logo di "Unomattina in famiglia" vediamo un bel divano...

MONICA Il programma è un mix perfetto di informazione, di rubriche, di intrattenimento, con quella leggerezza che è data dalla sostanza.

TIBERIO Come i politici si dice siano attaccati alle poltrone, noi siamo attaccati al nostro divano.

Mi raccontate il vostro risveglio il sabato e la domenica?

MONICA Alle 4, mi alzo molto presto perché ho sempre paura di fare tardi, così arrivo in studio in anticipo, sono la prima ad arrivare, mi precede solo la produttrice, Daniela Zefferi. Appena arrivata ci sono il trucco, il parrucco, il caffè, un succo d'arancia, ma non la colazione vera e propria, quella la faccio quando finisce tutto, a metà mattina. Ci si rilassa a fine puntata.

TIBERIO Il mio risveglio, ovviamente, è alla fine del programma, inevitabilmente...

Leggeri e mai frivoli, è questa la filosofia di "Unomattina in famiglia"?

TIBERIO Vorrei imparare a essere frivolo, mi aiuterebbe molto, anche perché sono molto pesante.

MONICA Una leggerezza data dall'ironia, dall'intelligenza, anche quando si trattano alcuni argomenti che possono essere lievi. E dietro



a questo approccio rigoroso, e talvolta scanzonato, c'è invece la grande sostanza di un programma scritto bene che racconta quella che è l'Italia di oggi, attraverso le rubriche, i dibattiti. È una narrazione del reale. La realtà è sempre più tranquillizzante di qualsiasi illusione.

Qual è la televisione che vi piace?

MONICA Una televisione che racconti la realtà, vera, non sovrastrutturale. La realtà di tutti i giorni, la vita quotidiana dell'Italia, di un Paese che sta cambiando profondamente e quindi si raccontano cambiamenti antropologici, economici, socioculturali, non una Tv costruita. Tutto quello che è costruito è destinato a fallire.

TIBERIO Dove si litiga, ci si accapiglia si tirano le sedie e dove ti immagini che proprio in quel momento ci sia il picco di Auditel, come se qualcuno chiamasse un altro e ci fosse una lunga catena umana... la televisione dove ci si spoglia, quella costruita. La televisione che mi piace è la radio (ride, ndr).

Come procedono le vostre giornate al termine del programma? Tiberio, ti rifugi nei Lego dei quali sei appassionato?

TIBERIO Ho trovato la Tour Eiffel alta 1 metro e 50, il problema è che sono tutti mattoncini dello stesso colore e diventi pazzo...

E Lego a parte?

TIBERIO Appena finita l'intervista andrò a mangiare la porchetta, cibo notoriamente sano e leggero, come sono io, leggero e frivolo.

MONICA Io vado a casa, il mio relax è fatto di cose molto casalinghe, come ad esempio l'uncinetto.

TIBERIO Speriamo che non mi faccia il cuscino all'uncinetto da mettere sul lunotto posteriore dell'automobile. Il cagnolino che scodinzola ce l'ho. Avevo mia zia Lidia che faceva i cuscini e i centrini.

MONICA Io faccio le presine, le regalerò a Tiberio per Natale, oppure potrei preparare una cravatta, fatta sempre all'uncinetto.

TIBERIO Preferirei il monokini.

Monica e Tiberio, un invito ai nostri lettori a seguirvi il sabato e la domenica mattina...

MONICA Vi aspettiamo, "Unomattina in famiglia" è un programma bello e fatto con rigore.

TIBERIO Invece vi dico: cambiate canale, così vedete quello che c'è intorno e poi tornate ancora più motivati da noi. ■

Enrico Ianniello, tra i protagonisti di "Un passo dal cielo" sin dalla prima stagione, parla al RadiocorriereTv del commissario che porta in scena nella serie in onda su Rai1: "Vincenzo ha significato tanto per me, ha un po' cambiato il passo alla mia vita. Dopo di lui sono venuti la mia compagna, mio figlio, dei romanzi belli, delle soddisfazioni teatrali"

NAPPI MI HA CAMBIATO LA VITA

Di stagione in stagione il commissario Nappi ha conquistato sempre più il pubblico di "Un passo dal cielo". Cosa lo rende tanto amato e avvincente?

A renderlo avvincente è il suo essere antieroeico e per questo motivo estremamente umano. Ci somiglia e si contrappone alla forza di Daniele, che invece è una forza molto eroica.

Da Napoli alle Dolomiti, abbiamo visto Vincenzo Nappi cambiare...

Fare queste lunghe serialità è un po' una fortuna. I personaggi cambiano insieme a te, tu cambi sia fisicamente che psicologicamente, loro lo fanno tenendoti per mano. Vincenzo all'inizio era più ingenuo, più naïf, ora si è perfettamente integrato, è quasi un cittadino di San Candido, senza dimenticarsi la sua origine napoletana.

Molti attori preferiscono non rimanere legati a lungo allo stesso personaggio, saprebbe separarsi dal suo commissario?

Io sì, personalmente. Non credo il pubblico. Giorno dopo giorno incontro persone che mi testimoniano simpatia. Proprio ieri, all'aeroporto, mi sono sentito dire: guarda come è bello il commissario! È bello anche rimanere legati a un personaggio che piace alla gente, la considero un'enorme fortuna. Vincenzo ha significato tanto per me. Dopo di lui sono venuti la mia compagna, mio figlio, dei romanzi belli, delle soddisfazioni teatrali. Cose che facevo anche prima, ma Vincenzo Nappi ha un po' cambiato il passo alla mia vita.

Attore e anche scrittore, lei è un campano, che come il suo personaggio sembra trovarsi bene anche sulle Dolomiti. Chi è Enrico Ianniello?

Rispondo raccontando un aneddoto. Qualche anno fa ero in scena a Strasburgo, recitavo in teatro con Tony Servillo. Una mattina incontrai Tony in centro città, ero in bicicletta e lui mi fermò dicendomi: ma come fai a stare bene da tutte le parti? Me la sono data un po' come regola di vita. Un segreto per la felicità è proprio quello di stare bene ovunque. Ovviamente stare bene sulle Dolomiti è facile, perché è un posto molto bello. Tornando alla domanda posso dire di considerarmi una persona comica, che fa sorridere gli altri, ma sono anche profondamente malinconico, una fusione che emerge con molta forza nei romanzi: comicità e malinconia.

Cosa le dà gioia nella vita di tutti i giorni?

Ho scoperto che oltre all'affetto delle persone basilari, che sono quelle a cui vuoi bene, della tua famiglia, ci devono sempre essere un buon libro e della buona musica. Ascolto musica di tutti i tipi, dalla trap alla classica, sono veramente onnivoro.

L'ultimo libro letto?

Un testo molto bello, "Lincoln nel Bardo" di George Saunders.

Come alimenta la sua creatività?

Guardandomi intorno giorno dopo giorno, guardando le altre persone. In treno, in autobus in metro.

Cosa la diverte o la emoziona nell'osservare gli altri?

Il fatto che siamo tutti diversi ma al tempo stesso tutti uguali. Cerchiamo tutti le stesse cose.

Che rapporto ha con la popolarità?

La vivo bene perché sono uno che si nasconde abbastanza, non cerco di essere riconosciuto, però mi accorgo che la gente mi riconosce, che faccio simpatia. Chi si avvicina lo fa sempre con un gran sorriso, è bello perché senti di avere dato qualcosa agli altri.

Cinema d'autore con Nanni Moretti, ruoli pop in televisione, il teatro. Quali sono i panni che sente più giusti?

Il primo amore rimane il teatro. È come fare l'amore con una persona a cui vuoi bene. Ti accorgi che il tuo godimento corrisponde al suo, se il pubblico è felice lo vedi. Il teatro è un'arte che attore e spettatore vivono in contemporanea. E poi mi piace molto scrivere, cosa molto faticosa e altrettanto gratificante.

È arrivato alla scrittura negli ultimi anni...

In realtà i romanzi sono arrivati negli ultimi anni, però ho sempre scritto molto per il teatro e ho sempre tradotto moltissimo dal catalano, sempre per il teatro. Ho maneggiato le parole altrui, fino a quando non mi sono deciso di maneggiare le mie.

Che cosa deve avere una storia per funzionare, sia essa un libro o un film?

Ci vuole un tocco di classe, quello di tenere insieme familiarità, tu leggi e hai la sensazione di conoscere le persone di cui stai leggendo, e profondità.

Nel suo futuro ancora televisione, la vedremo ne "Il commissario Ricciardi"...

Sarò il dottor Modo, medico legale antifascista, personaggio straordinario, molto progressista nelle sue idee, che vive da solo e pur avendo a che fare ogni giorno con le autopsie e con la morte sorride sempre, è sempre positivo e simpatico e credo che lo faccia proprio perché guarda in faccia la morte degli altri.

Come si vede nel futuro?

Come adesso va benissimo, per continuare a fare ciò che amo fare, cosa che faccio da quando avevo 18 anni. Se posso continuare a farlo godendo dell'amore delle persone a cui voglio bene mi va bene così. ■

Gloria Guida torna su Rai3 dal 5 ottobre con "Le ragazze". La nuova edizione del programma ideato da Cristiana Mastropietro conquista il sabato sera per raccontare 36 storie di ragazze di oggi e di ieri. La conduttrice al RadiocorriereTv: "È bello per una donna rendersi conto che nella vita riesce a fare tanto, oltre che essere madre, nonna e avere tanti impegni in casa"

RACCONTO IL CORAGGIO DELLE DONNE

Lattenzione nei confronti de "Le ragazze" cresce di edizione in edizione, qual è il segreto?

Perché ci sono io, no? (sorride, ndr)

"Le ragazze" è un programma che merita, si ascoltano storie incredibili di donne che hanno fatto l'Italia, che hanno sacrificato quasi la loro vita per lotte, battaglie, penso che queste storie andrebbero fatte conoscere anche ai ragazzi delle scuole, per mostrare loro ciò che sono state certe donne. È storia, la nostra storia, è cultura. Credo che di questi racconti si senta molto la realtà, non c'è niente di finto, di non vissuto. E poi raccontiamo donne meravigliose che danno emozioni. Ci sono tante sfaccettature, chiavi di lettura, credo che sia questo il segreto della trasmissione. Altrettanto importante è come il programma è scritto, come è diretto, l'amore che danno tutte le persone che credono in questo progetto.

Da qualche anno la Tv è entrata nella sua vita. Che cosa rappresenta questa esperienza?

Essendo un qualcosa che non avevo mai affrontato all'inizio ero molto impaurita, nonostante nella mia carriera abbia fatto un po' di tutto. È un'esperienza fantastica, non mi sarei mai immaginata che alla mia età mi sarebbe caduto dal cielo un gioiellino come "Le ragazze". Tutto questo mi ha ridato sprint, carica, voglia di fare. In questa trasmissione mi sento molto libera e al tempo stesso sicura. E poi c'è la soddisfazione della promozione al sabato sera. Ne sono felice. Spero che il programma vada avanti ancora un bel po', è importante e giusto che ci sia anche del bello in Tv, fa bene a tutti.

Tante ragazze, tante storie tra loro diverse, ma c'è qualcosa che le accomuna?

A "Le ragazze" si raccontano donne che non si sono mai viste, che non hanno contatti tra loro, ma molte delle loro storie hanno delle affinità, qualcosa che le lega. Nella scorsa edizione due donne di pensieri opposti, una di destra e una di sinistra, si sono volute incontrare sentendosi unite da qualcosa.

Si racconterebbe mai a un programma come "Le ragazze"? Cosa racconterebbe di sé la ragazza Gloria?



Che ho fatto una bella gavetta, che ho sempre fatto tutto con le mie forze, non ho mai chiesto nulla a nessuno. Ho avuto molto coraggio, nonostante la mia timidezza, che fa parte di me. Sono orgogliosa di avere fatto tutto da sola, non devo dire grazie a nessuno, se non ai miei genitori che spinsero affinché partecipassi a un provino.

Cosa significa essere una ragazza?

Dovere tirare sempre fuori gli artigli, lottare, avere coraggio, determinazione, non mollare mai. Molte giovani che si sono raccontate hanno problemi nonostante i loro vent'anni: chi ha attraversato la tossicodipendenza, chi ha avuto difficoltà in famiglia, chi ha subito violenze. Le donne degli anni Venti e Trenta hanno avuto più forza, hanno lottato molto di più, non si sono lasciate coinvolgere in cose losche. Probabilmente viviamo in un periodo complesso, in cui dovrebbero esserci più educazione e dialogo nelle famiglie. Mi sento fortunata per avere vissuto bene la mia gioventù, con gli affetti giusti, il rispetto, il mio lavoro. È sempre stato tutto molto veritiero, non ho mai fatto le scarpe a nessuno, anche se non porgo l'altra guancia. Ho iniziato che non avevo nemmeno 18 anni, oggi ne ho 63 e mi trovo ancora protagonista di qualcosa. E questo è gratificante.

C'è una storia tra tante che le è rimasta più delle altre nel cuore?

Una fantastica della scorsa serie, quella di Piera degli Esposti. Piera ha saputo raccontarsi con grande forza, con leggerezza e intelligenza. Lei così come Maria Peregò, la creatrice di Topo Gigio, una donna di 96 anni che è sui social, che si aggiorna su tutto. Ci metterei la firma. È bello per una donna rendersi conto che nella vita riesce a fare tanto, oltre che essere madre, nonna e avere tanti impegni in casa.

Un augurio alle ragazze di ieri, di oggi e di domani

Alle ragazze di oggi auguro di avere rispetto per la vita, un dono bellissimo da non buttare mai via. Alle donne di ieri dico grazie perché ci hanno dato tanto coraggio, per il loro vissuto, per ciò che hanno fatto. Alle donne di mezzo, di età intermedia, auguro che la vita prosegua sempre nel miglior modo e che ci sia salute per tutte. ■

BANGLA UN BENGALESE A



Un film che esplora una Roma nuova e multiculturale partendo dallo storico quartiere di Torpignattara. Una storia divertente e coinvolgente, in parte autobiografica, scritta e diretta dal ventiduenne Phaim Bhuiyan. Il personaggio protagonista di "Bangla" è un giovane d'origine bengalese nato a Roma, proprio come il regista. "Racconto la storia di un ragazzo di seconda generazione, musulmano osservante che si innamora di una ragazza italiana. Un doppio conflitto interno, sia culturale che religioso – afferma Phaim Bhuiyan –. Il problema che deve cercare di superare è dato da una delle regole più inviolabili dell'Islam: il sesso prematrimoniale. Roma, in questo caso, gioca un ruolo fondamentale, perché noi raccontiamo un quartiere particolare, Torpignattara, dove vivono persone di diverse etnie. Ci piaceva descriverlo nel modo più sincero e onesto possibile. È un quartiere che all'inizio era una periferia ma che anche grazie alla street art si è riqualificato molto". "Bangla", attraverso una sceneggiatura ironica e pungente, crea spunti di riflessione e discussione sul tema dell'inclusione. "La diversità è sempre collegata alla contaminazione – prosegue Bhuiyan –, significa che posso dare ma che posso anche ricevere. È sicuramente uno scambio di informazioni, il mondo è bello perché è vario. Credo che il confronto sia molto importante, penso che serva ad aprire la mente". Al termine del film Rai2 trasmette "Bangla - diario di un Film", una seconda serata in onda da Torpignattara condotta da Andrea Delogu con la partecipazione del regista e protagonista e degli altri attori del cast. ■

Rai 2

L'8 ottobre in prima serata Rai2 presenta "Bangla", la commedia premiata ai Nastri d'argento del giovane regista Phaim Bhuiyan, italiano d'origine bengalese che del film è anche protagonista. Un racconto ironico, pungente e divertente, in parte autobiografico, che ha come sfondo il quartiere romano di Torpignattara. Alla pellicola, prodotta da Fandango e da Tim Vision, segue lo speciale "Bangla - diario di un Film" condotto da Andrea Delogu

Ritratto di Marie Antoinette



photocredit: Barbara Tedda

La terza puntata di "Ulisse" ci conduce a Versailles, nella Francia di fine Settecento alla corte di Maria Antonietta d'Asburgo-Lorena. Alberto Angela dedica l'appuntamento di sabato 5 ottobre, in prima serata su Rai1, alla consorte di Luigi XVI, personaggio controverso e coraggioso tra i più discussi della storia

Alberto Angela anticipa al RadiocorriereTv i contenuti della terza puntata di Ulisse

"Dedichiamo l'intera puntata a una donna, Maria Antonietta. Tutti la conosciamo, essendo stata l'ultima regina di Francia prima della Rivoluzione. Sappiamo anche quale fu la sua tragica fine, sotto la ghigliottina. Ma chi era esattamente? Cercheremo di scoprirlo, di andare nei luoghi in cui ha vissuto. Andremo a Versailles, in questa reggia magnifica. Pensate soltanto alla Galleria degli specchi. Siamo riusciti a filmarla in condizioni eccezionali, con tramonti ed effetti di luce affascinanti e che ci fanno capire, a oltre due secoli di distanza, quale fosse l'atmosfera in quei luoghi che descriveremo: le feste, i gioielli, gli accessori, le porte nascoste. Gli intrighi ma anche una relazione clandestina. Scopriremo che genere di donna fosse. Era una ragazza ingenua o semplicemente una donna rinchiusa in una sorta di gabbia dorata? Le dinamiche di questa storia sono molto commoventi e coinvolgenti. Il finale tragico ha restituito l'immagine di una donna con una dignità e un coraggio fuori dal comune." ■

Alberto Angela e "Meraviglie" al Quirinale

L'autore presenta al presidente della Repubblica Sergio Mattarella il volume "Meraviglie. Alla scoperta della penisola dei tesori". "È uno di quegli incontri importanti che restano nella vita - ha affermato Angela -. Portare al presidente Mattarella un libro sui tesori dell'Italia, un patrimonio che appartiene a tutti, mi sembra significativo"



Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha ricevuto al Quirinale Alberto Angela che al capo dello Stato ha presentato la sua ultima pubblicazione, "Meraviglie. Alla scoperta della penisola dei tesori", edito da Rai Libri. La tutela del patrimonio naturalistico, archeologico e artistico nazionale come valore irrinunciabile, una missione perseguita dalla Presidenza della Repubblica e dall'autore di "Meraviglie" con costanza e determinazione. "Abbiamo ereditato il nostro meraviglioso patrimonio direttamente dalle generazioni passate - scrive Angela nella prefazione del libro -. Abbiamo il dovere di proteggerlo, conservarlo e consegnarlo intatto alle prossime generazioni che aspettano di ammirarlo. Dedichiamo questo libro a tutte le ragazze e i ragazzi che avranno questo compito delicatissimo e fondamentale. Perché il nostro patrimonio è la nostra identità". Nel corso dell'incontro,



presente l'amministratore delegato di RaiCom, Monica Maggioni, il capo dello Stato e Alberto Angela hanno dialogato sulla necessità di difendere la bellezza e la cultura attraverso la conoscenza e la divulgazione. "Mi sono veramente emozionato" ha affermato l'autore al termine dell'incontro. ■



Roberto Arduini e Andrea Di Ciancio sono le voci della notte di Rai Radio2. In diretta, dal lunedì al venerdì dall'1.30 alle 6, "I Lunatici" raccontano l'Italia che vive dal tramonto all'alba. Un filo diretto con gli ascoltatori, i temi dell'attualità, le interviste e tanti scoop. Abbiamo intervistato Roberto e Andrea separatamente, unendo in un secondo momento le risposte. Ecco il simpatico risultato

Perché "Lunatici"?

Roberto: Andando in onda di notte, il nostro riferimento è la Luna.

Andrea: Andiamo in onda la notte illuminati dalla Luna. Lunatici anche per il nostro carattere, particolare.

Il segreto del successo del programma?

Roberto: La spontaneità.

Andrea: Tanto impegno.

Il racconto notturno di un telespettatore che ti ha colpito particolarmente

Roberto: Il racconto di una donna che è diventata madre nonostante il cancro e la chemioterapia, ci ha

Andrea: Fa tutto l'adrenalina della diretta.

Ti è mai capitato di vedere il tuo socio addormentarsi di fronte al microfono?

Roberto: Mai.

Andrea: Mai.

Quanti caffè bevi durante la notte?

Roberto: Tre.

Andrea: Almeno sette dalle 14 in poi.

Uno snack nel cassetto?

Roberto: Sono a dieta quindi in questo momento no, altrimenti crostatine.

Andrea: No, soprattutto adesso che sono a dieta.

Un consiglio agli ascoltatori. Il languorino notturno si seda con un panino o con un piatto di spaghetti?

Roberto: Sempre un piatto di spaghetti.

Andrea: Consiglio sempre il piatto di spaghetti.

Ti è capitato di perdere la pazienza con un ascoltatore?

Come è andata?

Roberto: Sì. C'è chi scambia una trasmissione radiofonica per il pianerottolo di un palazzo.

Andrea: Raramente, quando succede bisogna sapere gestire la situazione nel modo giusto mantenendo un certo equilibrio.

Se ti dico Bacco Tabacco e Venere?

Roberto: Passo.



GENTE DELLA NOTTE



fatto venire i brividi.

Andrea: Quello di un signore sposato che di notte cambiava identità, si travestiva per vivere la sua seconda vita.

La telefonata che vorresti ricevere nel corso della diretta

Roberto: Fiorello.

Andrea: Papa Francesco, sarebbe un sogno.

Cosa fai per non avere sonno durante la trasmissione?

Roberto: Dormo di giorno.

Andrea: Tutti e tre, li amo.

Cos'è per te Rai Radio?

Roberto: Il sogno di quando ero bambino e di quando ho cominciato a fare radio la prima volta.

Andrea: Sono cresciuto sognando di sedermi davanti al microfono, mettere le cuffie e sentire il jingle di Rai Radio2.

Cosa hai pensato quando ti hanno comunicato la vittoria del premio Biagio Agnes?

Roberto: Ho pensato che fosse uno scherzo.

Andrea: Non ci credevo, pensavo a uno scherzo della redazione.

L'8 marzo avete donato un ramo di mimosa ad alcune prostitute. Perché?

Roberto: Perché ogni donna va rispettata, non soltanto l'8 marzo, non soltanto la mamma, la moglie, la figlia, ma anche quelle che troppo spesso dimentichiamo.

Andrea: Volevamo fare un gesto simbolico. Intorno all'8 marzo si sentono tante frasi piene di ipocrisia, poi, effettivamente, ci si dimentica delle persone che soffrono. Abbiamo visto negli occhi di alcune di quelle ragazze la sorpresa e la gioia di quel piccolo gesto.

Avete ospitato tanti politici, tutti sinceri?

Roberto: Sì, si crea un clima in cui c'è abbastanza schiettezza.

Andrea: Credo assolutamente di no, nessuno sincero. Ognuno fa il suo gioco.

La tua fede calcistica e quella del tuo socio?

Roberto: La Lazio, Andrea è romanista ma non troppo. Non è un appassionato di calcio.

Andrea: Non sono tifoso, nonostante la mia famiglia ci abbia provato in tutti i modi a farmi seguire il calcio. Non ho la stessa passione di Roberto.

Il brano musicale che ami di più

Roberto: "Emozioni" di Lucio Battisti, ma ce ne sono anche molti altri.

Andrea: Scelta difficilissima ma se devo sceglierne uno penso ad "Anime Salve" di De André.

Il brano che proprio non sopporti

Roberto: "I bambini fanno ooh" di Povia.

Andrea: "Chu-chu-ua", mio figlio vuole sentire solo quello, se vuoi te lo canto: Chu-chu-ua Chu-chu-ua, chu-chu-ua-ua-ua...

Mai fatta una canna?

Roberto: No.

Andrea: Sì.

Che cosa vuoi fare da grande?

Roberto: Quello che faccio adesso, sperando che duri.

Andrea: Il mio sogno è quello di diventare una colonna portante di Rai Radio2, di essere visti un giorno come oggi accade a "Il ruggito del coniglio".

Un aggettivo per definire la gente della notte

Roberto: Variiegata.

Andrea: Uno solo è difficile, è disponibile, pronta all'ascolto.

Roberto D'Agostino vi adora, lo pagate?

Roberto: No, ma è talmente importante che saremmo disposti a farlo (ma non glielo diciamo).

Andrea: No assolutamente, lo ringraziamo però, è stato tra i primi ad accorgersi di noi.

Che cosa non hai mai detto al tuo socio?

Roberto: Che gli voglio bene, ormai è veramente un fratello.

Andrea: Ci diciamo tutto, è la persona con cui passo più tempo nella mia vita. Ci consideriamo fratelli.

telli.

Come guardi l'alba quando alle 6 esci dagli studi di via Asiago?

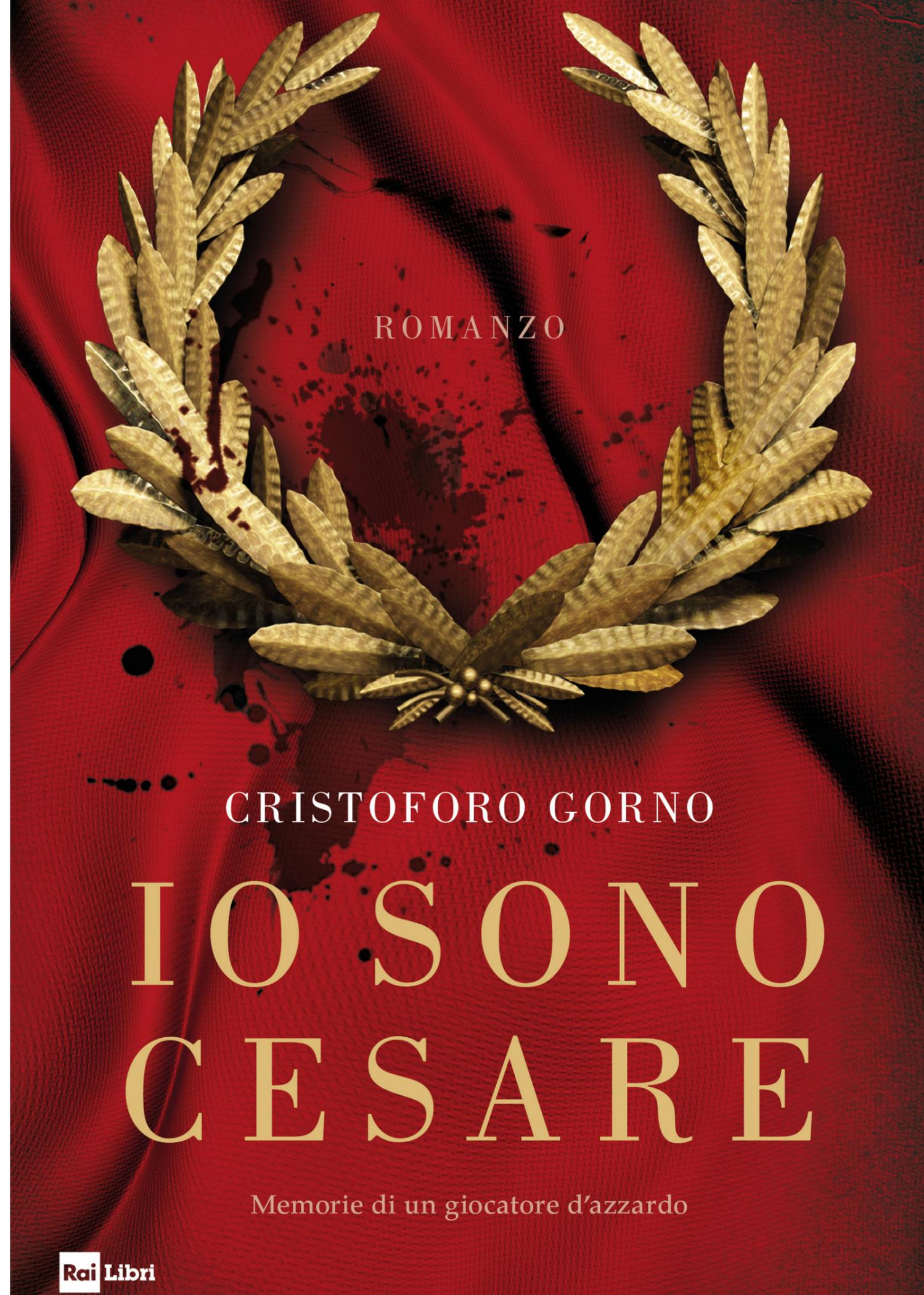
Roberto: Dipende, certe volte non la guardo perché voglio solo andare a dormire, però è un peccato perché ci si abitua a tutto, anche all'alba.

Andrea: Con sospetto. Nel periodo dell'anno in cui esco e c'è il sole so che farò più fatica ad addormentarmi...

Siete stati definiti "il volto migliore del servizio pubblico"

Roberto: Magari, è una definizione stupenda e speriamo di non tradirla mai.

Andrea: È uno dei complimenti più belli. Ce la mettiamo tutta, cerchiamo di diventare "tramite" anche quando succedono eventi, anche tragici, come il terremoto dello scorso anno. ■



Italiani: Cesare Zavattini - 1^Tv

Rai Storia

Così parlò Za

È stato uno dei grandi nomi del Neorealismo, senza i suoi soggetti realizzati da De Sica non avremmo "Sciuscià", "Ladri di Bicilette", "I bambini ci guardano", "Umberto D", "Bellissima", "Il Boom", "il Tetto". A Cesare Zavattini, a 30 anni dalla sua scomparsa avvenuta il 13 ottobre 1989, Rai Storia dedica lo speciale "Così parlò Za", in onda in prima visione martedì 8 ottobre alle 21.10 su Rai Storia. La sceneggiatura è stata solo uno dei mille impegni di questo italiano che ha attraversato il Novecento da protagonista: pittore, teorico del cinema, giornalista, scrittore, autore di programmi radiofonici e televisivi, di commedie teatrali, di poesie in dialetto luzzarese, inventore di nuove forme di cinema e di documentario. Un uomo sempre in cerca di qualcosa di nuovo, un pioniere di sperimentazione e fantasia, un architetto della parola, usata per comunicare la pace e la fratellanza tra gli uomini. Così sono nati libri come "Un Paese" con Paul Strand nel 1955, e "Un paese 20 anni dopo" con Berengo Gardin, oppure "Non libro più disco" del 1970. Amico di Aldo Capitini e Danilo Dolci, Zavattini ha fatto della sua vita di sceneggiatore e cineasta un impegno sociale, tanto da venir premiato nel 1955 a Helsinki con uno dei quattro Premi 4 conferiti dal Consiglio mondiale della Pace che aveva sede a Vienna. Nato nel 1902 a Luzzara, sulle rive emiliane del Po, negli anni '20 Zavattini esordisce come giornalista e critico letterario, ma vive già una grande passione per il cinema, la "nuova arte". Negli anni '30 è a Milano, e si immagina corrispondente da Hollywood per Rizzoli: con la sua rubrica su "Cinema illustrazione" scrive degli articoli che sembrano già piccoli trattati di teoria del cinema. A Milano frequenta gli amici letterati, registi, artisti, poeti ed editori. Del 1931 è il suo primo libro "Parliamo tanto di me", a cui ne seguiranno altri. Negli anni '50 il cinema diventa il primo impegno, ma contemporaneamente porta avanti tutte le sue tante identità, e solo negli anni '80, sperimenterà il ruolo di regista, col suo ultimo film "La Verità!". A ricordarlo nel filmato sono il regista Virgilio Tosi, la storica del Cinema Stefania Parigi, Guido Conti, Valentina Fortichiari e il comparatista Gualtiero De Santiche ricostruisce il profilo di artista e ricorda gli aspetti umani e sociali dello scrittore. ■



Domenica all'opera

Rai 5

Omaggio a Katia Ricciarelli

"I puritani" e "La gazza ladra"

Una carriera da celebrare, iniziata nel 1969 con il ruolo di Mimì a Mantova per "La bohème" e proseguita nei maggiori teatri del mondo con opere di Puccini, Verdi, Rossini, Donizetti e tanti altri, e collaborazioni con i più grandi maestri - Abbado, Von Karajan, Muti, Maazel, Giulini - al fianco di partner come Carreras, Domingo e Pavarotti. Per lo spazio "Domenica all'opera", Rai Cultura festeggia i cinquant'anni di carriera di Katia Ricciarelli proponendo due opere interpretate dal celebre soprano: "I puritani" andato in scena a Bari nel 1986, in onda domenica 6 ottobre, e "La gazza ladra" messa in scena per il Rossini Opera Festival del 1989, in onda domenica 13 ottobre. L'omaggio si apre domenica 6 ottobre alle 10.05 con il capolavoro di Vincenzo Bellini proposto in un'edizione storica: la prima assoluta in forma scenica della versione che Bellini curò per il soprano Maria Malibran ma che non venne mai rappresentata per un disguido sul materiale e per le successive morti dell'autore e della Malibran. L'opera è stata messa in scena al Teatro Petruzzelli di Bari con la regia teatrale di Pier Luigi Pizzi e la direzione musicale di Gabriele Ferro, alla guida dell'Orchestra Sinfonica Siciliana. Sul palco, al fianco di Katia Ricciarelli che interpreta Elvira, ci sono Chris Merritt (Lord Arturo Talbo) e Juan Luque Carmona (Sir Riccardo Forth). Coro dell'Ente Artistico Teatro Petruzzelli. Scene, costumi e regia di Pier Luigi Pizzi. Regia televisiva di Renato Zanetto. Nel secondo appuntamento, in onda domenica 13, sarà proposta "La gazza ladra" messa in scena nel 1989 per il Rossini Opera Festival con la regia di Michael Hampe e la direzione musicale di Gianluigi Gelmetti. ■





Ricky Zoom



Un nuovo amico a due ruote per i piccoli spettatori di Rai Yoyo. Da lunedì 30 settembre arriva "Ricky Zoom", una scattante moto rossa che sarà protagonista di tante avventure. La serie, già disponibile sull'app RaiPlay Yoyo. Andrà in onda tutti i giorni alle ore 18 e in replica alle 7:10.

Si tratta di una produzione importante che vede protagonista Rai Ragazzi, che ha partecipato alla produzione con Entertainment One (eOne), lo studio che ha realizzato cartoon campioni di ascolti come "Peppa Pig" e "PJ Masks". A realizzare il cartone animato è stato lo studio italiano Maga Animation con la società francese Frog Box, in coproduzione con Rai Ragazzi e l'emittente francese Gulli.

Costruita per la velocità, Ricky Zoom è una piccola moto da soccorso rossa che condivide le sue avventure con i Moto amici Loop, Scootio e DJ. Tutti assieme si divertono nelle piste da corsa, provano nuove acrobazie al parco e sfrecciano nell'avventura. Ricky vive a Wheelford, una città fatta su misura per le motociclette. La comunità unita è sempre disponibile a guidare Ricky sulla strada per diventare una moto da soccorso. Che l'aiuto arrivi dalla mamma o dal papà, dal meccanico o dalla moto della polizia, Ricky e i Moto amici hanno tutto il supporto di cui hanno bisogno mentre imparano a stare su due ruote. Lo show è incentrato sull'amicizia, sulla famiglia e sui valori dell'apprendimento che coinvolgeranno bambini e genitori. "La serie celebra davvero il fatto che siamo tutti così diversi, ma tutti noi abbiamo qualcosa di speciale da offrire", afferma il creatore dello show e vincitore dell'Emmy Awards Alexander Bar, che nel suo curriculum vanta serie come "Mike il cavaliere" e "Ranger Bob". "La serie racconta le storie di tutti i giorni di Ricky e dei suoi migliori amici che amano uscire insieme, sognare di essere eroi e cercare divertimento ed eccitazione in ogni occasione".

Prima produzione di eOne con la Rai e uno studio italiano, la Maga Animation di Monza, Ricky Zoom ha debuttato al Festival Internazionale del Film di Animazione di Annecy lo scorso anno riscuotendo subito un grande successo tra le emittenti di tutto il mondo.

Insieme alla messa in onda verrà lanciata la app Ricky Zoom™: Benvenuto a Wheelford, disponibile negli app stores su Google Play e in seguito per iOS. In questa applicazione completamente gratuita è possibile incontrare i personaggi, testare i loro gadget e conoscere il fantastico mondo di Wheelford. Una app ricca di divertenti mini giochi e parchi giochi interattivi dove i bambini possono imparare le abilità richieste per diventare un "Moto amico". ■

STORIE di CALCIO & SPORT

Ogni settimana raccontiamo il calcio a modo nostro. Sfide impossibili, parate straordinarie, reti decisive, ma soprattutto gesti atletici che non dimenticheremo facilmente...

Nella consueta domenica pallonara, lo sport, quello vero ha regalato due grandi emozioni agli italiani. Peccato solo per le Ferrari: poca chiarezza ai box. E intanto tra abbracci veri o presunti archiviamo un nuovo week end dedicato alle fatiche sportive. Queste le nostre cinque fotografie.

1) Un Mondiale difficile. Una pagina di vecchio ciclismo tra freddo, pioggia e strade allagate. Eppure fino alla fine siamo stati ad un passo dal trionfo. Dopo 11 anni torniamo sul podio. Non è oro quello di Matteo Trentin, ma è come se lo fosse.

2) Eleonora Giorgi, marciatrice milanese, regala all'Italia dell'atletica un bronzo nella massacrante e torrida (come si possono fare simili competizioni a Doha) 50 chilometri ai Mondiali. Un trionfo ancora più bello per un'atleta alla sua seconda gara sulla distanza...

3) Ho sempre difeso Balotelli. È un grande calciatore. Ieri è tornato a segnare nel nostro campionato e lo ha fatto davanti agli occhi di sua figlia. Bellissima l'immagine mentre stringe in braccio sua figlia al centro del campo...

4) Chi aveva detto che Ribery fosse un calciatore in pensione? L'applauso convinto che tutto lo stadio di Milano ieri sera gli ha tributato è la chiara dimostrazione che qualche Direttore Sportivo prima di parlare dovrebbe pensare alla sua breve e inconsistente, dal punto di vista dei trofei, carriera sportiva. Il francese della Fiorentina è quella freccia in più che serviva all'arco di Montella...36 anni e magie da grande campione. Chapeau!

5) Ieri l'ennesima dimostrazione che arbitri e VAR non vanno molto d'accordo... I tifosi festeggiano per il goal ma, subito dopo, si rimane con il fiato in gola per la vivisezione dell'azione... Tutto regolare? Tutto normale? Allora si può rifesteggiare... ■





IT - ALL RADIO (TUTTE LE EMITTENTI)

Pos.	LW	Artist	Title
1	1	Avicii	HEAVEN
2	5	Mahmood	BARRIO
3	9	Jovanotti	PRIMA CHE DIVENTI GIORNO
4	2	Ed Sheeran feat. Khalid	BEAUTIFUL PEOPLE
5	7	Emma	IO SONO BELLA
6	18	Post Malone	CIRCLES
7	6	Meduza feat. Goodboys	PIECE OF YOUR HEART
8	13	Burak Yeter	FRIDAY NIGHT
9	14	NOËP feat. Chinchilla	FK THIS UP
10	16	Elisa	TUA PER SEMPRE

IT - ARTISTI ITALIANI

Pos.	LW	Artist	Title
1	3	Mahmood	BARRIO
2	7	Jovanotti	PRIMA CHE DIVENTI GIORNO
3	5	Emma	IO SONO BELLA
4	4	Meduza feat. Goodboys	PIECE OF YOUR HEART
5	10	Elisa	TUA PER SEMPRE
6	1	Elodie feat. Marracash	MARGARITA
7	8	Coez	LA TUA CANZONE
8	2	Fred De Palma feat. Ana Mena	UNA VOLTA ANCORA
9	6	Fabio Rovazzi feat. Loredana Bertè e J-ax	SENZA PENSIERI
10	New	Tiziano Ferro	ACCETTO MIRACOLI



IT - INDIPENDENTI (PER PASSAGGI)

Pos.	LW	Artist	Title
1	1	Burak Yeter	FRIDAY NIGHT
2	2	Coez	LA TUA CANZONE
3	4	Modà	QUELLI COME ME
4	3	LP	GIRLS GO WILD
5	5	Calcutta	SORRISO (MILANO DATEO)
6	7	Gazzelle	POLYNESIA
7	6	Sofi Tukker & Bomba Estéreo	PLAYA GRANDE
8	8	Ultimo	PICCOLA STELLA
9	9	Tormento	GOCCE DI VODKA
10	17	Renato Zero	LA VETRINA



IT - RADIO AIRPLAY (ARTISTI EMERGENTI)

Pos.	LW	Artist	Title
1	1	Aiello	LA MIA ULTIMA STORIA
2	2	Michael Leonardi	RUNNING WILD
3	7	Capitolo 21	TEMPO
4	4	Ultrapop	HASHTAG LOVE
5	3	Blonde Brothers	DILUIRE L'ESTATE
6	15	wLOG	TSO
7	6	Nearco	TUTTO O NIENTE
8	5	Miriam Masala	OPS
9	10	Salento Guys feat. Damiano Molin	TI PORTERÒ A BALLARE
10	New	Filippo Perbellini	GOODBYE SO LONG



Tutte le classifiche airplay sono elaborate da Radiomonitor Ltd (UK) e comprendono i dati rilevati in radio dal venerdì al giovedì successivo incluso.

La classifica 'Radio Airplay - Italiani' si riferisce ai soli singoli prodotti da artisti italiani. La classifica 'Radio Airplay - Emergenti' riguarda i singoli prodotti da artisti italiani non ancora presenti nella top 100 generale.

La classifica 'Radio Airplay - indipendenti' include i singoli prodotti da etichette discografiche indipendenti. Radiomonitor è l'azienda britannica che fornisce le classifiche airplay ufficiali all'industria musicale internazionale, elaborate adottando lo stesso algoritmo in tutti i territori in cui opera.

Per informazioni info@radioairplay.fm



IN - EUROPE

Pos.	LW	Artist	Title
1	1	Shawn Mendes & Camila Cabello	SEÑORITA
2	2	Ed Sheeran & Justin Bieber	I DON'T CARE
3	3	Ed Sheeran feat. Khalid	BEAUTIFUL PEOPLE
4	4	Kygo x Whitney Houston	HIGHER LOVE
5	5	Lewis Capaldi	SOMEONE YOU LOVED
6	6	Avicii	HEAVEN
7	10	Tones And I	DANCE MONKEY
8	9	Pink feat. Cash Cash	CAN WE PRETEND
9	7	Meduza feat. Goodboys	PIECE OF YOUR HEART
10	8	DJ Snake feat. J Balvin & Tyga	LOCO CONTIGO

GB - ALL RADIO

Pos.	LW	Artist	Title
1	2	Kygo x Whitney Houston	HIGHER LOVE
2	1	Shawn Mendes & Camila Cabello	SEÑORITA
3	11	Post Malone	CIRCLES
4	-	Ariana Grande Miley Cyrus & Lana Del Rey	DON'T CALL ME ANGEL (CHARLIE'S ANGELS)
5	5	Sam Smith	HOW DO YOU SLEEP?
6	7	Ed Sheeran & Justin Bieber	I DON'T CARE
7	3	Joel Corry	SORRY
8	8	Lewis Capaldi	HOLD ME WHILE YOU WAIT
9	9	Ed Sheeran feat. Stormzy	TAKE ME BACK TO LONDON
10	39	Lizzo	GOOD AS HELL



US - ALL RADIO

Pos.	LW	Artist	Title
1	1	Shawn Mendes & Camila Cabello	SEÑORITA
2	3	Lizzo	TRUTH HURTS
3	2	Ed Sheeran & Justin Bieber	I DON'T CARE
4	4	Khalid	TALK
5	5	Billie Eilish	BAD GUY
6	6	Post Malone feat. Young Thug	GOODBYES
7	7	Lewis Capaldi	SOMEONE YOU LOVED
8	9	Ed Sheeran feat. Khalid	BEAUTIFUL PEOPLE
9	11	Chris Brown feat. Drake	NO GUIDANCE
10	8	Jonas Brothers	SUCKER

IN - LATIN AMERICA

Pos.	LW	Artist	Title
1	1	Shawn Mendes & Camila Cabello	SEÑORITA
2	2	Anuel AA feat. Daddy Yankee, Karol G, Ozuna, J Balvin	CHINA
3	3	Camilo & Pedro Capó	TUTU
4	5	Ed Sheeran & Justin Bieber	I DON'T CARE
5	4	J Balvin & Bad Bunny	QUÉ PRETENDES
6	9	Rosalía & Ozuna	YO X TI TU X MI
7	6	Sech feat. Darell	OTRO TRAGO
8	11	Juanes & Sebastian Yatra	BONITA
9	13	Reik J Balvin & Lalo Ebratt	INDECISO
10	10	Daddy Yankee feat. Snow	CON CALMA

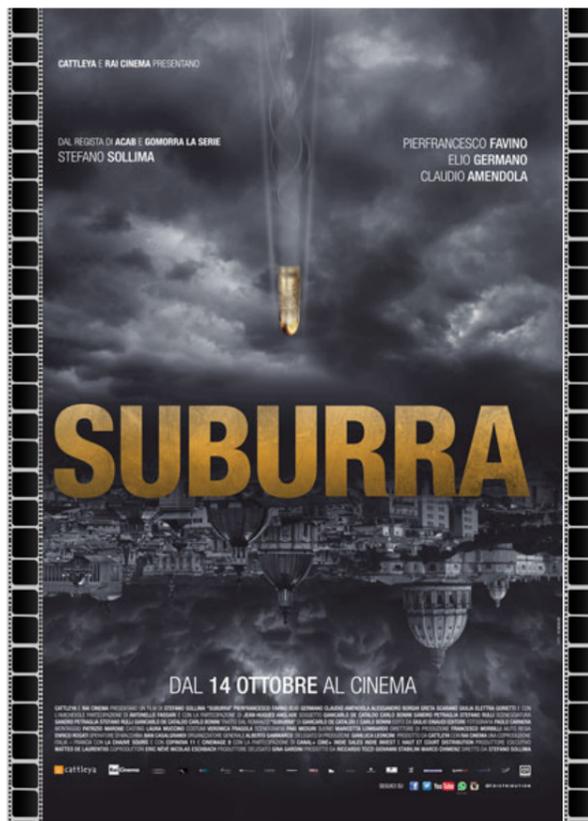


Tutte le classifiche airplay sono elaborate da Radiomonitor Ltd (UK) e comprendono i dati rilevati in radio dal venerdì al giovedì successivo incluso.
La classifica 'Radio Airplay - Italiani' si riferisce ai soli singoli prodotti da artisti italiani. La classifica 'Radio Airplay - Emergenti' riguarda i singoli prodotti da artisti italiani non ancora presenti nella top 100 generale.

La classifica 'Radio Airplay - independenti' include i singoli prodotti da etichette discografiche indipendenti. Radiomonitor è l'azienda britannica che fornisce le classifiche airplay ufficiali all'industria musicale internazionale, elaborate adottando lo stesso algoritmo in tutti i territori in cui opera.

Per informazioni info@radioairplay.fm

CINEMA IN TV



LUNEDÌ 30 SETTEMBRE ORE 22,10 - ANNO 2015
REGIA DI STEFANO SOLLIMA **Rai 5**

Il film è la storia di una grande speculazione edilizia, il Water-front, che trasformerà il litorale romano in una nuova Las Vegas. Per realizzarla servirà l'appoggio di Filippo Malgradi (Pierfrancesco Favino ndr), politico corrotto e invischiato fino al collo con la malavita, di Numero 8 (Alessandro Borghi ndr), capo di una potentissima famiglia che gestisce il territorio e, soprattutto, di Samurai (Claudio Amendola ndr), il più temuto rappresentante della criminalità romana e ultimo componente della Banda della Magliana. Ma a generare un inarrestabile effetto domino capace di inceppare definitivamente questo meccanismo saranno in realtà dei personaggi che vivono ai margini dei giochi di potere come Sebastiano (Elio Germano ndr), un PR viscido e senza scrupoli, Sabrina un'avvenente escort, Viola la fidanzata tossicodipendente di Numero 8 e Manfredi il capoclan di una pericolosa famiglia di zingari. Proposto per il ciclo "Nuovo Cinema Italia", il film, tratto da un romanzo di Carlo Bonini e Giancarlo De Cataldo, ha vinto numerosi premi.

Proposto in prima visione Rai, è il sequel de "Il ragazzo invisibile", diretto dallo stesso Gabriele Salvatores nel 2014. Il timido Michele Silenzi ha ormai sedici anni e per lui non è facile vivere normalmente dopo aver scoperto di avere doti "speciali". Oltre ai problemi tipici di tutti gli adolescenti che devono affrontare le crisi legati alla fase di crescita, Michele ha gravi problemi personali. La perdita della madre adottiva, il suo dono dell'invisibilità, a cui si aggiunge l'incredibile e incontrollata forza che gli ha permesso di distruggere un sottomarino alla fine del primo film, il suo passato scomodo che emerge improvvisamente. Nella sua vita, infatti, fanno irruzione la sua mamma naturale russa, Yelena, e la sua gemella Natasha, cresciuta in Marocco, di cui non sospettava l'esistenza. In più, Michele è perdutamente innamorato di una ragazza che corrisponde i suoi sentimenti. In questa situazione complicata, il giovane dovrà capire se il suo essere "speciale" sia un dono o una dannazione. Nel cast, Ludovico Girardello, Ksenia Rappoport, Valeria Golino e Galatea Bellugi.



MARTEDÌ 1 OTTOBRE ORE 21,20 - ANNO 2018
REGIA DI GABRIELE SALVATORES **Rai 2**



MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE ORE 21,25 - ANNO 2018
REGIA DI IVAN SILVESTRINI **Rai 1**

Prima visione Rai per questa commedia, adattamento del film francese "Les Profs", interpretata tra gli altri da Claudio Bisio, Lino Guanciale, Maurizio Nichetti, Maria De Biase e Shalana Santana. La trama è inverosimile, ma si ride per gli sketch e l'insieme dissacrante e surreale. Il Liceo Alessandro Manzoni di Milano ha una percentuale bassissima di promossi alla maturità: solo il 12%. Il provveditore agli studi dà di conseguenza un ultimatum al preside: se almeno la metà degli studenti dell'anno in corso non riuscirà a diplomarsi, l'istituto chiuderà per sempre. Il Preside allora decide di fare un ultimo, estremo e rischioso tentativo: chiama al Manzoni i peggiori professori in circolazione in Italia per insegnare ai peggiori alunni. Gli insegnanti reclutati saranno selezionati da un algoritmo ministeriale nella speranza che dove hanno fallito i migliori, possano riuscire i peggiori. Tra loro il prof di filosofia avulso dalla realtà, quello di scienze che fa saltare mezza scuola durante gli esperimenti, quello di inglese che tira gessetti, quello di ginnastica campione di arti marziali.

Andrea Marcucci, macchinista delle Ferrovie dello Stato, è in crisi. Sul lavoro non ha amici, anzi. Il fatto di aver lavorato durante un giorno di sciopero aggrava il suo rapporto con i colleghi. In famiglia non va meglio. I suoi due figli più grandi sono una delusione: la femmina, dopo aver perso un bambino, continua ad avere relazioni con uomini diversi e il maschio non vuole lavorare e si dedica ad affari loschi. Solo la moglie e il figlioletto più piccolo, Sandro, sono legati a lui da un grande affetto. Travolto dalla situazione, Andrea inizia a bere sempre di più e a frequentare prostitute. Poi però si ammala gravemente. Costretto a letto per tre mesi, nel giorno di Natale, vede riunirsi intorno a lui tutti i suoi cari. Potrebbe essere un lieto fine, ma non sarà così. Proposto per il ciclo "Cinema Italia", il film pluripremiato nasce da un soggetto di Alfredo Giannetti, che lo ha adattato insieme al regista Pietro Germi e a Luciano Vincenzoni. Tra gli interpreti, Pietro Germi, Luisa Della Noce, Saro Urzi, Sylva Koshina, Carlo Giuffrè, Renato Speziali, Edoardo Gubina.

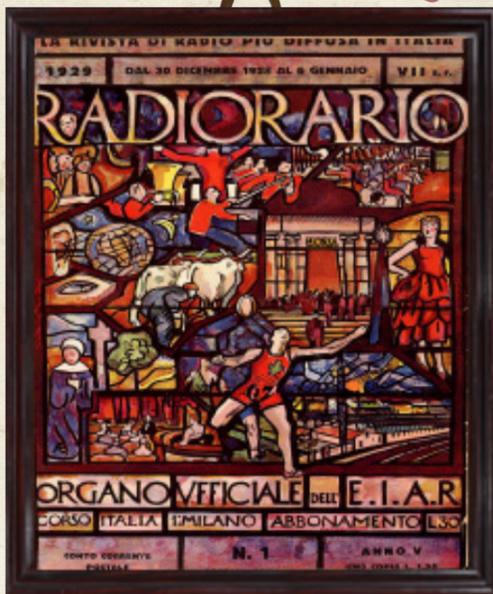


SABATO 5 OTTOBRE ORE 21,10 - ANNO 1955
REGIA DI PIETRO GERMI **Rai Storia**



ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

1929



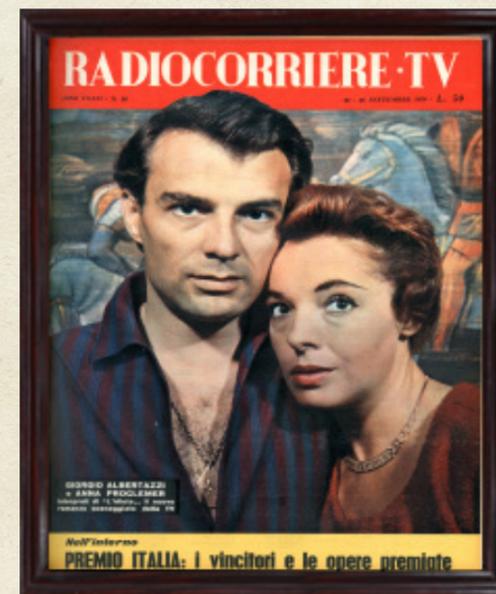
1939



1949



1959



1969



1979



1989



SETTEMBRE
OTTOBRE



COME ERAVAMO



Alberto Angela
MERAVIGLIE
alla scoperta
della penisola dei tesori